

OPERE SALESIANE «DON BOSCO»
Corso Randaccio, 18 - VERCELLI



Carissimi Confratelli,
con la fronte china davanti al mistero della volontà di Dio, ma con animo angosciato dobbiamo annunciare un nuovo vuoto nella nostra Comunità di Vercelli.

Il 16 luglio u.s., festa della Vergine del Carmelo, il Signore chiamava a Sè il Confratello Coadiutore

Sig. BONOMI BRUNO
di anni 70.

Durante il ricovero in ospedale per esami clinici, una normale routine di controlli senza alcun triste presagio, anzi con la certezza di un pronto rientro in Comunità, all'improvviso un'emorragia cerebrale lo fece cadere in coma irreversibile.

A nulla valsero le cure: non si riebbe più.

Era nato da Riccardo e Ferrari Orsola il 7 febbraio 1913 a Varignano d'Arco in provincia di Trento.

Trascorse la sua giovinezza all'insegna della più completa normalità, ma, col passar degli anni, l'assillo del futuro e della scelta della vita divenne sempre più problematico. Sentiva la chiamata religiosa, ma non gli era chiaro dove il Signore lo chiamasse.

Tentò una prima volta presso i Missionari della Consolata, ma quello non sembrava il posto giusto per i suoi desideri. Una malattia, sopraggiunta nel frattempo obbligandolo a troncare gli studi, lo spinse a cercare altrove il suo lavoro nella vigna del Signore.

Finalmente approdò come aspirante salesiano nella nostra Comunità di Asti, nella vecchia sede del D. Bosco: capì che per Lui erano finiti i tempi della ricerca, e che la Congregazione Salesiana rappresentava la definitiva terra promessa.

Così a 38 anni suonati si trovò tra i noviziotti del nostro Noviziato di Morzano, coronando l'anno con la prima professione religiosa cui era stato ammesso d'autorità dallo stesso Ispettore.

Quindi Borgo S. Martino, Vercelli, Intra, Alessandria, Trino, Biella, furono le Case in cui fino al 1973 egli svolse la sua attività di Coadiutore Salesiano come assistente e poi come segretario della Scuola. Era questo un lavoro che sembrava congeniale alle sue capacità e al suo temperamento.

Quando nel 1973 giunse in questa Casa fu naturale affidargli ancora la Segreteria della Scuola che comprendeva la Scuola Media e l'Istituto Professionale.

Curava con meticolosità il suo lavoro, aggiungendovi anche qualche tocco di personale originalità che lo diversificava da quanti svolgono tale mansione.

Lo ricordiamo pronto ad accontentare quanti si rivolgevano a lui con qualche richiesta, ma soprattutto ricordiamo in lui la capacità a dimenticare offese, screzi, a ristabilire cordiali rapporti di amicizia, a chiedere scusa quando temeva di avere offeso o addolorato, anche involontariamente, qualcuno.

Diceva sovente: «Finita la discussione, io dimentico tutto!».

Si industriava anche in tante piccole attività, in cui esprimeva tutta la carica fantastica di cui era dotato, alla ricerca di campi inesplorati della scienza o della cultura, o in ricerche sperimentali utopistiche. Bibbia, invenzioni e brevetti lo stimolavano sovente a prolungate ed accese discussioni con i Confratelli.

Era esemplare, puntuale e fedele ai suoi impegni religiosi. Pure notoria la sua devozione alla Madonna. Con un piccolo Rosario che portava all'anulare sgranava di continuo Ave Marie nei momenti in cui fosse libero o almeno non impedito. Era contento quando poteva proclamare le letture della messa o in altre occasioni.

Purtroppo la sua salute non era delle migliori.

Di notevole mole (sulla quale amava anche scherzare), era affetto da disturbi circolatori e metabolici, che richiedevano ogni tanto controlli e qualche giorno di ricovero. L'ipertensione già in passato gli aveva dato uno squillo di allarme, ma nonostante ciò, nulla faceva prevedere una scomparsa così repentina. Anzi, durante l'ultimo ricovero era ormai pronto al rientro, quando l'emorragia cerebrale, unita al diabete di cui era affetto, lo portò in poche ore all'incontro con Dio.

Lo pensiamo ora - nel convito celeste - intento come quando era in mezzo a noi, a celebrare con versi «scazonti», nei quali era insuperabile, le Feste di Dio e dei Santi, e a contribuire alla gioia comune col sorriso e la bonarietà.

Ma nella nostra comunità rimane il vuoto doloroso del quarto defunto in breve tempo: per questo dal nostro animo sale l'accorata e implorante preghiera al Padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe.

Carissimi Confratelli, vi preghiamo di unirvi in tale richiesta, che lo stesso Gesù ci suggerisce, mentre con larghezza di suffragi invochiamo la gioia eterna per quanti hanno condiviso con noi e con Don Bosco pane e fatica.

Vercelli, 1 ottobre 1983

La Comunità Salesiana
di Vercelli

Dati per il necrologio:

Coad. BONOMI BRUNO
nato a Varignano d'Arco (TN) il 7-2-1913
morto a Vercelli il 16 luglio 1983 a 70 anni di età
e 31 di professione

